

🗨️ L'intervista **Lorenzo Guerini**

«Alle regionali patto organico con M5S Salvini? I cicli si consumano in fretta»



ANCH'IO RINGRAZIO LE SARDINE, PERÒ PURE I NOSTRI HANNO RIEMPIUTO LE PIAZZE RIVEDERE I DECRETI SICUREZZA



IL MINISTRO: MA SE CON I GRILLINI SI FANNO FORZATURE RISCHIAMO EFFETTI NEGATIVI

Ministro Guerini, la Grande Paura è passata. Adesso cosa succede?

«Prima di tutto ci godiamo il risultato. In Emilia è stata una vittoria importante frutto del buon governo di Bonaccini e del radicamento del Pd in quella Regione. Adesso continuiamo con il lavoro del governo rilanciandone l'azione, una questione aperta già prima del voto: c'è un impegno comune di tutta la maggioranza a costruire la nuova agenda. Ora ci siederemo attorno a un tavolo e troveremo un metodo di lavoro ancora più efficace».

Zingaretti chiede ai 5Stelle e a Renzi maggiore collaborazione, Orlando sostiene che l'asse del governo è mutato e chiede ai grillini di rinunciare al loro armamentario ideologico. Due linee non proprio uguali...

«Un grande partito come il Pd deve mettere la sua forza, con responsabilità, a servizio dell'alleanza che sostiene il governo. E deve invitare tutti a un lavoro leale, in cui nessuno deve rinunciare alle proprie idee, ma deve compiere uno sforzo per trovare un punto di incontro e di equilibrio per un lavoro efficace per il Paese. L'obiettivo è fare le cose che servono ai cittadini. E per ottenere questo risultato non c'è bisogno di un governo che litiga, ma di un governo che lavori».

In altre parole non bisogna umiliare i 5Stelle usciti sconfitti dal voto?

«In una coalizione bisogna saper affrontare anche gli eventuali momenti di difficoltà che un alleato può avere. Bisogna farlo senza marmaldeggiare, rispettando il loro dibattito interno. Il Pd è una

grande forza coraggiosa, ma anche responsabile. E porterà nella costruzione del programma le proprie priorità, che sono crescita economica e lavoro».

Anche perché umiliare gli alleati porterebbe instabilità, Salvini già dice che non vi vede bene...

«Salvini intanto dovrebbe riflettere sulla sconfitta e fare un check sulle proprie condizioni: ha chiamato un referendum in Emilia su se stesso e sul governo e l'ha perso. Questa alleanza complessa formata da forze molto diverse, ha resistito alla spallata di Salvini e ora potrà lavorare meglio al bene del Paese».

Da oggi al 2023 potrebbe appannarsi lo stellone di Salvini?

«In questa fase politica i cicli dei leader si consumano in fretta. Vedremo. Ma la Lega nel 2023 si sconfiggerà con il buon lavoro svolto, garantendo ai cittadini più benessere e più lavoro».

Lei conosce bene Renzi, pensa che ora sarà più tranquillo?

«Guardi, è noto che ritenevo sbagliata la scissione di settembre. Non ho cambiato idea, anzi il risultato di queste regionali rafforza la mia convinzione. Ciò detto, sono certo che tutti lavoreranno a rendere più efficace, in un'azione solidale, il lavoro del governo. Sono convinto che anche Italia Viva darà il suo contributo».

Dice che i 5Stelle non vanno umiliati. Però sul tavolo ci sono temi come la prescrizione, le concessioni autostradali e lo scudo penale per l'ex Ilva che vi dividono. Farete prevalere la vostra linea?

«Faremo prevalere il buonsenso con la priorità di non derogare a principi fondamentali. Si tratta di lavorare con molta pazienza e molta fatica, ma questa è la politica. Di certo lo stop alla prescrizione dopo il primo grado va accompagnato a una durata ragionevole dei processi. Si vada avanti mantenendo i due temi sullo stesso binario, altrimenti non funziona».

E la richiesta di modificare i decreti sicurezza di Salvini?

«Credo che sia un tema da affrontare nella sua interezza. Serve una riflessione che porti a una riscrittura complessiva dei temi della sicurezza».

Da tempo il Pd invita i 5Stelle a entrare stabilmente nel campo progressista. Ritiene che alle elezioni regionali della prossima primavera in Campania, Toscana etc, si debba stringere un'alleanza organica?

«Bisogna avere il coraggio di porre il tema. Il sistema elettorale regionale tende a polarizzare il voto

ea rendere ininfluenti le forze che si pongono nel mezzo minori. Un'alleanza di governo stabile non può non porsi l'esigenza politica di affrontare anche le elezioni regionali in ottica di coalizione. Però non voglio mettere il carro davanti ai buoi: c'è una riflessione in corso tra i 5Stelle e anche tra di noi c'è un dibattito aperto, vedremo. Se facciamo forzature si rischia di creare effetti più negativi che positivi».

La fase congressuale che si è aperta nei 5Stelle, con le dimissioni di Di Maio e il dibattito se restare neutrali o schierarsi con i progressisti, avrà ripercussioni sul governo?

«Non vedo nessuno dei 5Stelle che neghi l'esigenza per il Paese che questo governo e questa maggioranza continuino a lavorare con la prospettiva di arrivare al 2023. Dopo di che, c'è un dibattito interno al Movimento che si concluderà a marzo. Non vedo però pericoli per l'esecutivo».

Zingaretti ha ringraziato le Sardine perché hanno portato entusiasmo e mobilitazione. Quand'è che anche il Pd tornerà a riscaldare il cuore delle piazze e della società civile?

«Sono un movimento che ha contribuito alla mobilitazione di un popolo che ha una tavola di valori alternativa a quella della destra. Queste elezioni hanno anche dimostrato che il Pd mobilitare è una grande forza che ha coinvolto le persone e animato tante piazze. Visti i risultati ci andrei piano nel dire che non abbiamo scaldato i cuori dei cittadini».

Bonaccini chiede più spazio nel partito per gli amministratori locali. Pensa che voglia essere un competitor di Zingaretti al congresso?

«Da ex sindaco lo posso dire che gli amministratori locali sono sempre stati una ricchezza per il partito. Bonaccini ha appena ricevuto un'investitura importante e credo che la sua prima preoccupazione sarà rispondere alla grande ondata di fiducia che ha ricevuto dagli emiliano-romagnoli. Dopo di che, è naturale che sarà protagonista nel dibattito interno al Pd».

Potrebbe fare il presidente?

«Consiglierei in questa fase di non innamorarsi degli organigrammi. Ora dobbiamo continuare ad essere uniti. Una unità che "Basc riformista", pur essendo minoranza nel partito, ha garantito con spirito di lealtà, contribuendo al risultato del Pd».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

